

L'OTTIMISMO DEL DIRETTORE HANS KLUGE. ARRIVA LA PILLOLA PFIZER

Covid, l'Oms vede la luce

Calano i contagi anche in Puglia dove si superano i 500mila guariti

DI FABIO FANTOZZI, LUCIA CORLITO

Per la prima volta si intravede una tregua e sullo sfondo una plausibile fine della pandemia. A dirlo è il direttore dell'Oms Europa, Hans Kluge, che ha delineato un quadro ottimista nonostante l'altissimo numero di infezioni. I casi rilevati nella scorsa settimana sono stati 12 milioni, un numero mai visto dall'inizio della pandemia nella regione europea dell'Organizzazione mondiale della Sanità (che comprende una vasta area dall'Atlantico al Pacifico con 53 paesi). Basti pensare che dall'inizio dell'anno è stato segnalato il 30% di tutte le infezioni Covid dall'inizio della pandemia. Una diffusione "in gran parte determinata dall'elevata trasmissibilità della variante Omicron" ma che non è coincisa con un'altrettanta pressione sul sistema sanitario come avvenuto nelle altre ondate. "Nel complesso, i ricoveri in terapia intensiva non sono aumentati in modo significativo e per ora il numero di morti in tutta la regione sta iniziando a stabilizzarsi", ha detto Kluge. Motivi sufficienti per intravedere il raggiungimento del plateau e di una certa immunità nella popolazione. Si tratta, insomma, di un contesto nuovo quello delineato dall'Organizzazione mondiale della Sanità, una situazione che "lascia pensare alla possibilità di un lungo periodo di tranquillità e a un livello molto più alto di protezione della popolazione". "Non voglio dire che sia finita ma ci sono tre ele-

menti positivi che farebbero pensare bene", ha precisato il direttore. E questi sono: l'ampia copertura vaccinale e immunità naturale acquisita, l'uscita dalla stagione invernale e la minore gravità della variante Omicron. Tutto ciò fa ben sperare, a condizione che si continui a vaccinare e mantenere alta la protezione della popolazione. Procedere dunque con il ciclo primario e la terza dose.

Perché al momento non ci sono prove sufficienti per raccomandare la quarta dose di vaccini alla popolazione generale, ha confermato l'Agenzia europea per i medicinali, che continuerà però ad analizzare i dati provenienti dagli altri paesi come Israele. Non destano particolari preoccupazioni le sottovarianti di Omicron che stanno emergendo, tra cui la cosiddetta BA.2. "E' troppo presto per dire in che misura differisca da Omicron, ma rimane un ceppo strettamente collegato", ha detto il responsabile dei vaccini e delle terapie dell'Ema, Marco Cavaleri. La buona notizia è che la pillola di Pfizer Paxlovid, ora disponibile anche in Italia, è efficace anche contro Omicron e le varianti di interesse: si può rivelare una potente arma per curare la malattia ma non può essere considerato "uno strumento di prevenzione". "Un'aggiunta importante al nostro portafoglio di terapie perché è il primo antivirale orale approvato per la commercializzazione nell'Unione europea", ha ricordato Cavaleri.

Da Bruxelles, intanto, è arrivata la proposta di estendere il Certificato Covid digitale Ue, il nostro green pass, di un anno. Il regolamento approvato in tempi record da Parlamento e Consiglio Ue è in scadenza il 30 giugno prossimo. Visto che il virus continua a circolare, anche con nuove varianti, e non si sa ancora per quanto, la Commissione europea si è mossa con largo anticipo per dare tempo ai legislatori di non far decadere la validità del Certificato. Con il rinnovo del green pass, uno strumento nato con il fine di consentire i viaggi nell'Ue, l'Esecutivo Ue vorrebbe apportare anche alcune migliorie: includere test antigenici di laboratorio di alta qualità tra i tipi di test per i quali può essere rilasciato e garantire una corretta codifica delle dosi di vaccinazione per le persone che ricevono la vaccinazione in diversi Stati membri. "Attendiamo con ansia il giorno in cui non sarà più necessario - ha rimarcato un portavoce della Commissione - Per ora dobbiamo assicurarci che gli europei possano viaggiare in sicurezza".

SCENDONO CASI



Peso: 8-88%, 9-32%

E RICOVERI

Scendono i nuovi casi, con un'incidenza in calo in 20 regioni su 21, in calo anche i ricoveri, sia nelle terapie intensive che nei reparti ordinari, l'indice di contagio Rt e' decisamente sotto 1, ma il numero dei decessi e' ancora molto alto in quanto e' la conseguenza dell'alto numero di casi che si registrava fino a una ventina di giorni fa: e' davvero cambiata l'epidemia di Covid-19 in Italia ed e' entrata in una nuova fase dominata dalla variante Omicron e nella quale la sotto-variante BA.2 costituisce ancora un punto interrogativo. "Siamo agli inizi: c'e' stato un picco molto stretto e la discesa dei casi sembra abbastanza rapida", osserva il fisico Enzo Marinari, dell'Universita' Sapienza di Roma. "E' evidente anche la discesa dei ricoveri nelle terapie intensive, mentre i decessi si trovano su un plateau". Per il fisico il vaccino e' il fattore decisivo in questo momento della pandemia: "Se non ci fosse stato avremmo potuto avere teoricamente fino a 4.000 morti al giorno, evitabili con pesanti lockdown. E' una pandemia che in questo momento colpisce soprattutto i non vaccinati, mentre per capire l'impatto della sotto-variante BA.2 servono piu' dati e piu' sequenze genetiche". Anche per il virologo Francesco Broccolo, dell'Universita' di Milano Bicocca, "i nuovi casi di Covid sono circa 10 volte di piu' rispetto a quelli registrati un anno fa, ma i ricoveri sono ridotti del 50% e clinicamente stiamo vedendo un virus completamente diverso da quello della prima ondata". Nonostante tutte le curve dell'epidemia stiano scendendo, i numeri sono ancora alti. L'aggiornamento giornaliero del ministero della Salute indica 112.691

nuovi casi in 24 ore, contro i 118.994 del giorno precedente. Sono stati individuati con 915.337 test, fra molecolari e antigenici rapidi, contro i 964.521 del giorno prima; il tasso di positivita' e' rimasto stabile al 12,3%. In generale la curva dell'incidenza dei casi di Covid-19 sta scendendo in tutte le regioni e province autonome tranne che in Sardegna, dove si osserva un leggero aumento, come indica l'analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo 'M. Picone', del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr). Anche la Fondazione **Gimbe** rileva una flessione dei casi nell'ultima settimana, dopo tre settimane di sostanziale stabilita'. Una flessione che, secondo il presidente della Fondazione **Nino Cartabellotta**, "in parte si deve al calo dei tamponi totali (-8,1%) e in parte a una minore circolazione del virus, che pero' resta ancora molto elevata". Per quanto riguarda i ricoveri, i dati del ministero della Salute indicano che nelle terapie intensive sono complessivamente 1.457, ossia 67 in meno in 24 ore nel saldo tra entrate e uscite, i nuovi ingressi sono stati 95; nei reparti ordinari i ricoveri sono 19.324, ossia 226 in meno del giorno precedente. Che la pressione sugli ospedali si stia riducendo lo indicano anche i dati di Altems (Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi sanitari dell'Universita' Cattolica) relativi al periodo 27 gennaio-2 febbraio. "L'indice di stress evidenzia nella settimana un valore medio nazionale pari a 7,03 (con un'incidenza media settimanale tra 27 gennaio e 2 febbraio pari a 1.519 nuovi casi ogni 100.000 abitanti e 47.953.207 persone che hanno completato il ciclo vaccinale) con valori diffe-

renti tra le regioni", rileva il direttore di Altems, Americo Cicchetti. La rilevazione condotta dalla Fiaso (Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere) in otto ospedali sentinella dal 25 gennaio al primo febbraio, indica che fra le donne che hanno partorito una su quattro era positiva al virus Sars-CoV-2. Fra le regioni, infine, i dati del ministero della Salute indicano che gli aumenti maggiori dei casi giornalieri si sono registrati in Lombardia (14.989), Emilia Romagna (12.012), Veneto (11.902), Lazio (11.612), Campania (10.178).

IN PUGLIA SUPERATI I 500MILA GUARITI

La Puglia ha superato ieri il traguardo dei 500.000 guariti dall'inizio della pandemia (500.641) e il report settimanale fa emergere un calo dei contagi nell'ultima settimana. I dati giornalieri riportano 7.130 nuovi positivi al Coronavirus su 62.166 test eseguiti (11,5% di positivita') e 13 decessi. I nuovi casi sono cosi' distribuiti: 2.129 in provincia di Bari, 597 nella provincia Barletta-Andria-Trani, 608 nel Brindisino, 1.056 nel Foggiano, 1.723 in provincia di Lecce, 937 in quella di Taranto. Tra i residenti fuori regione ci sono altri 40 casi. Provincia in via di definizione per 40 contagi. Stabile il numero di ricoverati: delle 117.251 persone attualmente positive, 683 si trovano in reparto (ieri 679) e 60 in intensiva (ieri 61). Se si amplia il periodo di riferimento alla settimana che va dal 26 gennaio al primo febbraio, si registra,



secondo **Gimbe**, un consistente calo dei nuovi contagi Covid, -46,9%, a conferma che la quarta ondata ha iniziato la sua fase di flessione. Anche se i casi attualmente positivi ogni 100mila abitanti sono lievemente aumentati, passando da 3.074 a 3.304. Le province con IL maggior numero di nuovi contagi ogni 100mila abitanti sono quelle di Lecce con 1.294 casi, segue la Bat con 1.261, poi Foggia (1.260), Brindisi (1.227), Bari (1.213) e Taranto (1.122). La Puglia inoltre e' la regione con maggiore copertura vaccinale: l'87,8% della popolazione ha almeno una dose. IL tasso di copertura vaccinale con terza dose e' dell'80,8%. E proprio dalla Puglia, e in particolare dall'UniSalento arriva uno studio che applica modelli matematici alla valutazione epidemiologica della diffusione del coronavirus. La ricerca e' stata pubblicata su Nonlinear Dynamics e condotta da un gruppo coordinato da Giuseppe Grassi, docente di Elettrotecnica presso IL Dipartimento di Ingegneria dell'innovazione dell'Universita' del Salento. Del gruppo fanno parte anche docenti e ricercatori di atenei di Algeria ed Emirati

Arabi Uniti.

L'ARRIVO DELLA PILLOLA ANTI-COVID

Al via la distribuzione alle Regioni dei primi 11.200 trattamenti completi dell'antivirale 'Paxlovid'. L'annuncio arriva dal generale Francesco Paolo Figliuolo e fa seguito al contratto firmato lo scorso 27 gennaio dalla struttura commissariale con la casa farmaceutica Pfizer, d'intesa con il Ministero della Salute. Paxlovid, è un farmaco antivirale orale per la cura del Covid, progettato per bloccare l'attività del Mpro, un enzima di cui il coronavirus ha bisogno per replicarsi. E' raccomandato per il trattamento di pazienti adulti a rischio di patologia grave. Va utilizzato nella prima fase della malattia Sars-Cov2, quando i sintomi sono ancora moderati e i pazienti non necessitano di ossigenoterapia pur avendo condizioni cliniche e condizioni pregresse che li espongono al rischio di ammalarsi gravemente. "Il trattamento con Paxlovid - spiega l'Aifa - deve essere iniziato entro cinque giorni dall'insorgenza dei sintomi e ha una durata di cinque giorni". Per gli studi che hanno preceduto le autorizzazioni alla

vendita, sono stati arruolati adulti non ospedalizzati di età pari o superiore a 18 anni contagiati dal Covid e ad alto rischio di progressione verso una malattia grave. I dati hanno mostrato che il farmaco ha ridotto il rischio di ospedalizzazione o di morte dell'89% (entro tre giorni dall'inizio dei sintomi) e dell'88% (entro cinque giorni dall'inizio dei sintomi) rispetto al placebo, con nessun decesso osservato nel gruppo di trattamento. Le modalità per la selezione dei pazienti e per la prescrivibilità e distribuzione del farmaco sono le stesse già stabilite per l'altro antivirale orale, il Molnupiravir. È inoltre previsto l'utilizzo di un Registro di monitoraggio, accessibile sul sito dell'Agenzia italiana del farmaco. Agli operatori sanitari è richiesto di segnalare qualsiasi reazione avversa sospetta. Il contratto firmato dalla struttura commissariale prevede una fornitura di 600 mila trattamenti completi nel corso del 2022, che verranno progressivamente distribuiti secondo le indicazioni del Ministero e dell'Aifa.



Peso:8-88%,9-32%